

Prendiamo la valigia e seguiamo gli emigranti Unità didattica per la Scuola Media Inferiore

Ilaria Corazza

Finalità principale

A livello di scuola media inferiore la finalità principale di un percorso relativo all'emigrazione coincide senza dubbio con l'obiettivo di fare avvicinare i ragazzi ad un fenomeno che caratterizza la società contemporanea e quindi il loro mondo, fuori e dentro la scuola.

Comprendere che il fenomeno migratorio contraddistingue tutta la storia umana e non è solo un "problema" attuale è importante affinché gli studenti non cadano vittime di visioni distorte della realtà.

Grazie allo studio delle migrazioni è possibile acquisire maggiore conoscenza dell'altro e quindi possono scattare quei fenomeni d'immedesimazione che scongiurano la nascita di atteggiamenti discriminatori o ostili verso un'idea d'immigrato che spesso risponde solo a diffusi stereotipi.

I ragazzi alla fine del percorso avranno maggiore conoscenza del loro passato e comprenderanno che solo attraverso un'attenta analisi di fonti storiche, ricerche su siti attendibili e letture mirate, si può arrivare a capire, o al meno a farsi un'idea, della complessità di un fenomeno quasi sempre definito tramite superficiali generalizzazioni.

Obiettivi e contenuti articolati per U.D.

Le lezioni sono state ordinate secondo un ideale percorso suddiviso in fasi corrispondenti all'esperienza dell'emigrante. La Storia (intesa in senso disciplinare) ha acquisito così la forma di storia (in senso narrativo¹) e si è trasformata in un viaggio di scoperta e apprendimento che gli allievi di scuola media inferiore possono intraprendere senza eccessiva fatica e con una certa curiosità.

Le fonti storiche sono distribuite nelle diverse lezioni non in base alla tipologia ma in base alla corrispondenza tra le informazioni ricavabili da esse e i contenuti delle lezioni di riferimento. Non

¹ Consapevole dei fraintendimenti che un simile termine può comportare ritengo opportuno precisarne il significato in questa sede. La scansione del percorso didattico in fasi non implica la linearità univoca della trattazione (e d'altra parte si farebbe un torto anche alla narrativa se la si identificasse con la linearità). La forma narrativa scelta per affrontare l'argomento non esclude un approccio problematico; ogni volta che sarà opportuno enunciare diverse ipotesi, cause e concause, sviluppi di fenomeni nel tempo e distinzioni interne, lo si farà, sempre tenendo conto del livello della classe destinataria.

viene tralasciata l'analisi tecnico-tipologica relativa alle peculiarità di ciascuna fonte² si cerca però di fare prevalere la continuità della vicenda storica (e umana) sull'analisi per tipologie. Quest'ultima è, infatti, un'attività indispensabile per l'insegnante ma può risultare una classificazione astratta e assai complessa per destinatari di così giovane età³.

Dedicare lezioni separate all'analisi di canzoni, fotografie, diari, passaporti e lettere relativi a periodi diversi è un lavoro utile a rafforzare le conoscenze delle varie tipologie di fonte, ma, se l'obiettivo principale è quello di fare comprendere la grande emigrazione, è in base a questa che le fonti devono essere distribuite. Insomma si è scelto di utilizzare le fonti per costruire la storia e non la storia per studiare i tipi di fonte (operazione peraltro più che legittima e utile se lo scopo del lavoro è corrispondente a questa impostazione metodologica). Inoltre l'approccio simultaneo alle diverse tipologie stimola i diversi tipi di intelligenza secondo il noto modello pedagogico didattico delle intelligenze multiple.

Solo al termine del lavoro ragazzi e insegnante potranno riflettere insieme sulle diverse fonti esaminate, sulle caratteristiche specifiche delle loro sottotipologie, sulle informazioni implicite ed esplicite da esse ricavabili o meno.

Con le attività volte a raggiungere i suddetti macrobiettivi si rafforza l'acquisizione del concetto di fonte storica, la capacità di riconoscerne le tipologie e stabilire confronti riuscendo a cogliere gli elementi comuni e le peculiarità distintive di ciascuna.

La parte storico-disciplinare resta fondamentale per acquisire la capacità di individuare le relazioni tra fenomeni storici di carattere sociale, politico, economico e culturale, anche se quantitativamente ristretta all'indispensabile. Il ricorso a numerose attività sulle fonti mantiene viva l'attenzione degli studenti che si sentono parte attiva nel processo di scoperta e conoscenza. Questo permette all'insegnante di inserire le brevi lezioni frontali in un contesto di maggiore ricettività.

L'arricchimento del vocabolario specifico con termini afferenti al fenomeno migratorio (emigrazione, immigrazione, saldo migratorio, catena migratoria, fattori di attrazione e di espulsione, ecc) avverrà in maniera progressiva, spontanea e con crescente consapevolezza⁴.

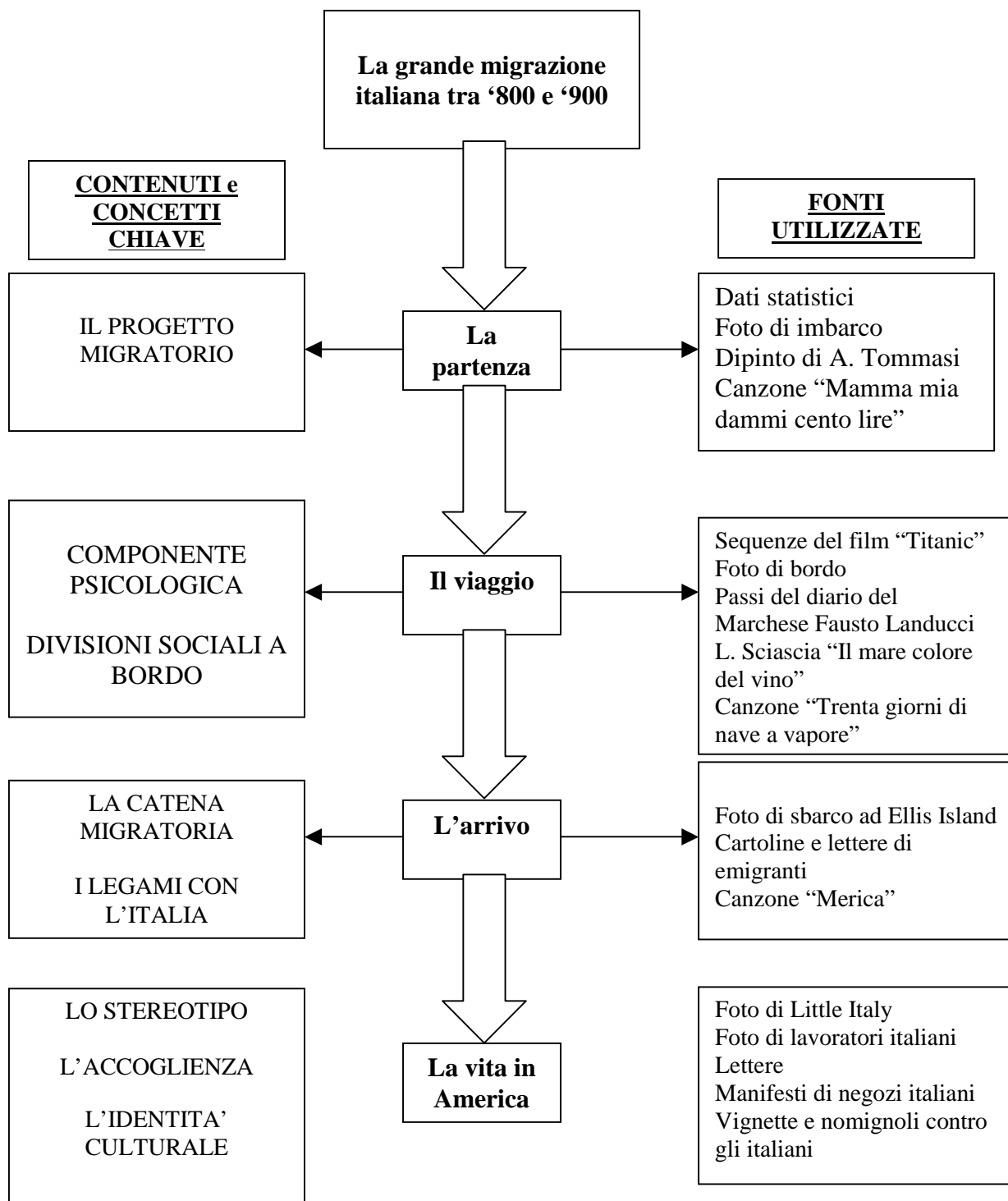
Un percorso di studio sull'emigrazione risponde alle esigenze formative degli studenti di ogni ordine e grado; si configura come condizione necessaria per intraprendere un cammino che li avvicini con entusiasmo alla storia e alla scoperta di quanto questa possa essere loro vicina.

² Tale analisi sarà condotta per via deduttiva dopo che gli allievi avranno imparato a riconoscere le diverse tipologie.

³ Talvolta un eccessivo zelo classificatorio può provocare problemi agli allievi, problemi difficilmente risolvibili e soprattutto di scarsa utilità. Per esempio: il testo di una canzone è fonte scritta o no? Si può approfittare di questi dubbi per fare notare ai ragazzi come, al di fuori di un eccessivo rigore, lo studio della storia sia vario e complesso.

⁴ *Feed back*: si dimentica la storia in quanto vissuta come materia in cui si subiscono passivamente i contenuti, una materia poco partecipata che la memoria elimina appena può.

Mapa concettuale dell'unità didattica



Le immagini utilizzate nella presente U.D. provengono dall'Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana.

Il percorso didattico è stato arricchito anche da sequenze dal film *L'America* di G. Amelio e *Titanic* di J. Cameron.

Eventuali collegamenti interdisciplinari:

Lingua Italiana: elaborati in prima persona: *Nei panni dell'emigrante*.

Lingua Inglese: analisi di lettere di emigranti di lingua inglese tratte da *Popoli in movimento* di M. Clementi e N. Scognamiglio, EMI, Bologna 1993.

Educazione tecnica: costruzione di grafici, cartelloni, istogrammi che illustrino i dati statistici relativi al fenomeno migratorio

Educazione teatrale: drammatizzazione del viaggio dell'emigrante. Recita di poesie in dialetto lucchese es. *L'amerian*, tratta da G. Dell'Aringa, *Falloppe d'una vorta*, edizioni Ponte, Lucca 1987.

I. Per cominciare a parlare di migrazioni

Parlando di un tema complesso come quello dell'emigrazione è facile cadere vittime di stereotipi, pregiudizi o semplicemente errori di prospettiva. Il concetto di migrazione deve quindi essere chiarito fin dall'inizio e non attraverso una definizione teorica quanto piuttosto tramite un'attività semplice e significativa come il *brainstorming*.

Si tratta di invitare i ragazzi ad individuare alcune parole che essi collegano meccanicamente all'idea di migrazione. Tale tecnica, proprio per la sua immediatezza, permette di fare emergere le idee e le conoscenze di partenza dei ragazzi, un fattore indispensabile al docente per la regolazione della didattica e che consente inoltre di non dare per scontati concetti che a prima vista possono sembrare banali all'occhio dell'adulto.

Il *brainstorming* in forma orale presenta però alcuni difetti⁵ per cui l'esperienza indica che è più opportuno l'uso di un breve questionario scritto⁶. I risultati del questionario possono essere commentati in classe e se ne possono trarre cartelloni utili a fornire un quadro d'insieme delle conoscenze iniziali, strumento indispensabile per il bilancio finale del percorso. Inoltre i ragazzi saranno interessati a sapere se quanto hanno scritto è corretto e saranno curiosi di ottenere spiegazioni relative agli interrogativi cui hanno scoperto di non sapere dare una risposta.

I movimenti migratori sono un fenomeno che riguarda numerosi esseri viventi e almeno due luoghi: uno di partenza e uno di arrivo.

Questo appare forse ovvio ma è qui che si gioca la sottile e importante distinzione tra emigrazione e immigrazione. Si tratta infatti dello stesso spostamento: ciò che cambia è solo il punto di vista: si emigra dal paese di origine e si im-migra in quello di destinazione. Tramite questa semplice riflessione è possibile spiegare il concetto fondamentale di relatività (altrimenti astratto e difficile da comprendere) e visualizzare la figura del migrante come elemento-ponte tra culture, come figura mediatrice caratterizzata da una duplicità che rimane costante in tutti gli aspetti caratterizzanti l'esperienza migratoria, sempre sospesa tra abbandono e incontro, paura e speranza, passato e futuro.

⁵ Il *brainstorming* avrebbe una maggiore libertà nella forma orale ma si trasforma spesso in una discussione che raramente riesce a coinvolgere l'intero gruppo classe. Inoltre ascoltare le risposte dei compagni porta i meno intraprendenti a fornire risposte-sinonimo. Il questionario scritto permette invece di ottenere una visione complessiva del panorama della classe e facilita l'operazione finale di comparazione tra le conoscenze iniziali e quelle acquisite alla fine del percorso. Le domande riguarderanno sia aspetti terminologici (es. la differenza tra e-migrazione ed im-migrazione) sia di collocazione cronologica del fenomeno, sia pregiudizi riguardanti le cause o i soggetti della migrazione. L'anonimato permette agli studenti di essere sicuri di non trovarsi in ambito soggetto a valutazione e conseguentemente assicura risultati più veritieri e significativi poiché i ragazzi evitano di copiarsi.

⁶ Una traccia di questionario pronto da utilizzare è proposta alla fine di questo percorso didattico.

La visione di alcune cartine, tratte dai testi di storia o da lavori specifici⁷, permetterà alla classe di conoscere o ricordare le principali tipologie di migrazioni che hanno caratterizzato la storia dell'uomo (migrazioni volontarie e non, invasioni, colonizzazioni, diaspora, tratta, deportazione, inurbamento, ecc) e di collocarle nel tempo e nello spazio.

Alcuni spunti interessanti possono derivare dalla lettura di un breve passo del filosofo e saggista H. M. Enzensberger⁸:

“La sedentarietà non fa parte delle caratteristiche della nostra specie fissate per via genetica [...]. Nel corso dei millenni si creano di continuo popolazioni sedentarie. Che però, considerate nell'insieme e sul lungo periodo costituiscono l'eccezione. La norma sono: le scorrerie, le guerre di conquista, la proscrizione e l'esilio, la tratta degli schiavi e la deportazione, la colonizzazione e la detenzione. Che stesse migrando o fuggendo, perché costrettavi o volontariamente: in ogni periodo una parte consistente dell'umanità è stata, per i motivi più vari, in movimento; una circolazione che necessariamente porta a continue turbolenze. Si tratta di un processo caotico che vanifica ogni intenzione pianificatrice e ogni previsione di lungo termine”.⁹

II. La grande emigrazione italiana tra 1870 e 1914

Dopo queste attività propedeutiche si può passare a parlare di una delle numerose migrazioni della storia umana, una migrazione che ha toccato da vicino la popolazione italiana con effetti visibili anche sulle realtà locali più familiari ai ragazzi: la grande migrazione italiana fra Ottocento e Novecento¹⁰.

Il ricorso alle fonti della storia locale, sempre importante per la ricerca, assume un ulteriore significato in questo ambito perché permette di coinvolgere maggiormente gli studenti nello studio di un fenomeno che ha riguardato persone loro vicine nel tempo e nello spazio e offre numerose possibilità di indagine su fonti rintracciate dai ragazzi stessi, in famiglia o in appositi enti territoriali (archivi, biblioteche, raccolte private).

Dopo avere chiarito nella lezione di avvio le questioni necessarie ad inquadrare il tema delle migrazioni si può passare ad una trattazione più specifica riguardante la grande emigrazione italiana. In un'ipotetica versione ampliata del presente percorso si potrebbe prevedere un'ulteriore lezione riguardante i flussi migratori tra Ottocento e Novecento. In particolare si potrebbe fare riferimento alla trasformazione dei movimenti migratori che si attua nel corso dell'Ottocento: aumento dei flussi transoceanici, intercontinentali, a lungo raggio; forte balzo quantitativo dell'emigrazione; cambiamenti qualitativi (non più da paesi economicamente sviluppati a paesi economicamente più deboli ma viceversa). “Se infatti fino a metà '800 fu l'Africa a fornire il contingente più grosso di emigrazione coatta, a partire da questa data fu prevalente l'emigrazione volontaria dall'Europa” (Corti).

Nel corso del '900 le migrazioni subiscono ulteriori trasformazioni dovute allo sviluppo industriale di alcuni paesi e alle differenti politiche migratorie adottate. Altri fattori, come la Grande Guerra o l'esplosione demografica dei paesi in via di sviluppo, riguardano un ambito cronologico che esula dai limiti del presente lavoro e potrebbero essere trattati nella successiva UD di un più ampio modulo sull'emigrazione.

Tra il 1815 e il 1914 si registrano cinque correnti migratorie intercontinentali che assumono dimensioni di massa a partire dal 1870. Dopo la precoce emigrazione ottocentesca (*old migration*)

⁷ Atlanti storici o M. Clementi, *Popoli in movimento*, EMI, Bologna 1993, pp. 52-69.

⁸ La visione di carte relative ai movimenti migratori del passato e la lettura del breve passo storiografico, servono ad inserire la trattazione della grande emigrazione in un contesto di più lungo periodo evitando di farla percepire ai ragazzi come un fenomeno nuovo nella storia umana, una novità della storia recente nonché un'anomalia rispetto al così detto paradigma della sedentarietà.

⁹ H. M. Enzensberger, *La grande migrazione*, Einaudi, Torino 1993.

¹⁰ Per il profilo storico generale si rimanda all'apposita sezione all'interno del presente volume, da cui l'insegnante di qualsiasi ordine scolastico potrà trarre i contenuti per una breve lezione frontale adattandoli alle specificità della propria classe.

che riguardò Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Paesi scandinavi¹¹ si registra una *new migration* che coinvolge l'impero austro ungarico, la Russia e paesi mediterranei come l'Italia, paesi che verso la fine dell'800 videro mutamenti della loro organizzazione agricola tradizionale dovuti alla nascita dell'industrializzazione e furono investiti da un consistente incremento demografico. L'Italia dal 1895 in poi diviene tra le principali nazioni protagoniste della grande emigrazione transoceanica.¹²

Oltre ad un essenziale quadro storico riguardante la situazione storico-economica dell'Italia post unitaria e dell'Europa è interessante soffermarsi sul concetto di progetto migratorio, cioè l'insieme delle prospettive, delle speranze, degli scopi che accompagnano l'emigrante nel suo viaggio verso una terra straniera.

Che cosa sapeva l'emigrante del viaggio che lo attendeva? E del paese verso cui era diretto? Come lo immaginava? Che cosa sperava di trovare al suo arrivo? Quanto pensava di trattenersi? Facendo che cosa? Come sperava di essere accolto e come sperava di restare in contatto con la madrepatria? Anche il concetto di progetto migratorio varia nel tempo e dovrà essere ripreso ogni qual volta si senta la necessità di mostrarne gli sviluppi.

Nella prima ondata della grande emigrazione italiana si configura come progetto di emigrazione temporanea, generalmente di giovani uomini con maggiori possibilità di trovare lavoro, e si riscontra una forte propensione al rientro (ricavabile anche da fonti epistolari). Certo i progetti di chi parte possono cambiare, l'emigrante può essersi trovato particolarmente bene, può richiamare la propria famiglia o tornare in Italia a mostrare il suo successo. A differenti progetti migratori corrispondono diversi tipi di integrazione e relazione tra comunità di accoglienza ed emigrante: chi pensa di restare non si comporta come chi sa che tornerà in Italia.

Spiegato questo elemento fondamentale nel fenomeno migratorio si può cercare di dare una risposta alle suddette domande svolgendo attività di analisi di fonti e attività volte a favorire un processo di "comprensione dal dentro" del fenomeno, tramite immedesimazione.

Un interessante tipo di fonte è rappresentato dalle vignette comparse su alcuni giornali americani dell'epoca. La vignetta ha il dono della sintesi e dell'espressività spinta agli estremi del paradosso o della rappresentazione allegorica e proprio per questo costituisce una testimonianza incisiva, capace di veicolare significati complessi tramite un mezzo di forte impatto e facile memorizzazione. Alcune di queste fonti miste, costituite da una parte scritta e da una parte iconografica, sono un insostituibile strumento per capire quale fosse l'immagine che gli italiani avevano dell'America. "Il mito del Nuovo Mondo, e in particolare il sogno americano che già aveva attratto molti pionieri nell'età dell'oro, accendevano le speranze di chi partiva. Gli Stati Uniti ebbero uno sviluppo economico fortissimo proprio a partire dalla seconda metà dell'Ottocento." (Corti).

Osserviamo la vignetta qui sotto riprodotta:

¹¹ Questi paesi furono i primi (tranne la Germania) ad adottare politiche di liberalizzazione dei flussi migratori.

¹² P. Corti, *Emigranti, esuli, profughi. Origini e sviluppi dei movimenti migratori nel '900*, Paravia, Torino 2001, pp. 23 - 26.



In questa vignetta di inizi '800 l'America, impersonificata dallo zio Tom, accoglie chiunque con un cartello che promette niente tasse, niente re, niente soprusi. Per conoscere le aspettative dell'emigrante e saper operare un confronto tra le condizioni di vita in Italia e quelle che l'emigrante sperava di trovare in America, poniamoci le seguenti domande di guida all'analisi della vignetta:

- Di che tipo di fonte si tratta?
- Chi accoglie gli emigranti?
- A quali classi sociali appartengono questi ultimi? Da che cosa puoi dedurlo?
- Perché le promesse indicate nel cartello allettano gli emigranti?
- Osserva il cielo sullo sfondo. Che cosa ti suggerisce la scelta grafica del disegnatore?

Per quanto riguarda la capacità di immedesimarsi con l'emigrante può essere utile servirsi di fonti iconografiche come dipinti o fotografie con scene di partenza, oppure chiedere ai ragazzi quali sarebbero le loro sensazioni se dovessero lasciare il loro paese e i loro cari per recarsi in un posto di cui sanno pochissimo.

III. La partenza

Anche per quanto riguarda la partenza e i soggetti interessati occorre fare alcune precisazioni iniziali utili ad impostare correttamente la trattazione di questa prima tappa del nostro viaggio. Chiedersi chi partiva (donne o uomini, da soli o con la famiglia, livello socio culturale, giovani, anziani) ha senso solo se siamo consapevoli dell'impossibilità di avere una risposta univoca valida per tutto il periodo della grande emigrazione. Questo infatti è un aspetto del fenomeno migratorio che varia notevolmente in base a numerosi fattori e quindi nel corso delle lezioni (mi riferisco in particolare alle lezioni previste riguardanti compagnie di navigazione, legislazione, catene migratorie e ricongiungimenti familiari) occorrerà riprendere l'analisi di questo aspetto facendone notare gli sviluppi nel tempo.

In presenza di analoghe condizioni nel paese di origine, la scelta di emigrare è comunque una scelta del singolo individuo maturata all'interno di precise e articolate strategie familiari. I movimenti migratori non agiscono esclusivamente come fattori disgreganti l'unità familiare e della società di origine: al contrario possono costituire strumento di mantenimento dell'unità domestica (si potrebbero utilizzare a tale proposito le fotografie in cui si sottolinea il legame del ricordo: es. foto

da inviare alle famiglie di origine in cui l'emigrato si fa ritrarre con oggetti o immagini delle persone care) e di sopravvivenza economica (si farà riferimento all'importante meccanismo delle *rimesse* e alla loro funzione nell'economia familiare e statale).

Dall'aspetto qualitativo si può passare a quello altrettanto importante dei dati statistici¹³ che informano sugli aspetti quantitativi del fenomeno. I dati possono essere forniti ai ragazzi in fotocopia e con essi si possono svolgere numerose attività, prima tra tutte quella di osservazione e di costruzione di grafici che può avvalersi della collaborazione di insegnanti di educazione tecnica o matematica.

I ragazzi noteranno l'andamento quantitativo del flusso migratorio e si porranno domande relative agli anni in coincidenza dei quali si notano picchi o diminuzioni improvvise. In base alle conoscenze storiche loro fornite durante le brevi lezioni frontali relative al quadro storico di riferimento, i ragazzi potranno ipotizzare le cause di tali fenomeni individuando i catalizzatori che accelerano o rallentano la migrazione nei paesi oltreoceano.

Situazione economica, abolizione della schiavitù, crescente bisogno di manodopera, leggi che negano l'entrata agli analfabeti nella lingua madre maggiori di sedici anni: tutto questo regola gli spostamenti umani e mostra come i dati quantitativi non siano casuali ma siano strettamente legati a fatti ben precisi.

Ultimo ma essenziale fattore è quello del perché si partiva¹⁴ - già accennato parlando del progetto migratorio e delle aspettative dell'emigrante. Occorre ora precisare la questione a livello terminologico e concettuale introducendo due nozioni importanti anche se rimesse in discussione dalla storiografia più recente: i "fattori di attrazione" e i "fattori di espulsione".

Si parte per sfuggire a qualcosa o per avere qualcosa o, spesso, per entrambe le cose.

Il fattore di espulsione è essenzialmente costituito dalle difficoltà che rendono problematica la permanenza nella patria di origine: povertà, persecuzioni, guerre, disoccupazione, sono fattori di espulsione di diversa entità di cui tenere conto quando si parla delle cause di un esodo di massa; viceversa maggiori possibilità di lavoro, una politica che favorisce l'immigrazione, la prospettiva di una vita socialmente e economicamente agiata, una forma di governo democratica e rispettosa dei diritti umani costituiscono importanti fattori di attrazione. Che questi poi siano disillusi o meno è un'altra storia come si può evincere da questa breve lettera di un immigrato a New York datata 1900:

Caro Padre e Madre viscrivo queste due righe per favi sapere che io sto bene come pure la moglie e figli come spero che sara di voi due vifacio sapere che via vevo scritto per natale ma poi misono cambiato Sono tornato a stare a noewrchi [...] vi facio sapere che qua in namerica vamolto male perche nocista lavori io pure lavoro tre giorni la setima na ce dafare andare avanti perche e tutto cara [...] quando mi scrivete mifarete sapere come stano quelle desunde america ecome gliva ma sento dala gentente che vamale anche la [...]

(Dalla lettera di Luigi Luti, emigrato negli U.S.A., conservata nell'Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana di Lucca)

Dall'analisi di un certo numero di foto che ritrae emigranti in partenza è possibile notare come la maggior parte degli emigranti appartenga alle classi meno abbienti: i loro volti, i loro abiti, il loro

¹³ I dati statistici generali relativi all'emigrazione possono essere rintracciati nella sezione del presente lavoro curata da P. Rossi.

¹⁴ Verranno analizzate in questa fase le molteplici cause della grande emigrazione (industrializzazione, inurbamento, fattori demografici ed economici). Occorrerà sottolineare come tutti questi fattori non si risolvano in un meccanismo di autoregolazione demografica tra popolazione e risorse. Numerosi studi di taglio socioantropologico hanno infatti dimostrato come non ci si possa limitare ad un'analisi di meccanismi impersonali e modelli economici. (P. Corti, *Emigranti, esuli, profughi. Origini e sviluppi dei movimenti migratori nel '900*, Paravia, Torino 2001, p. 4).

misero bagaglio ci parla di un'Italia povera e contadina che guarda all'America come alla terra della speranza. Ma la grande emigrazione non si esaurisce in questo: dalle stesse foto e da alcune lettere si può notare come talvolta chi emigra non sia privo di un buon livello di istruzione e di una buona posizione sociale: si emigra anche per migliorare, attraverso la propria intraprendenza e le proprie capacità, una condizione di vita già dignitosa. Quello che attrae è la prospettiva di una nuova *chance*.

Ecco alcune interessanti fotografie da analizzare¹⁵:



Può essere utile osservare carte tematiche relative al numero di emigranti per ogni regione italiana negli anni 1877-86 e 1904-13, molti saranno sorpresi dalla grande quantità di emigranti veneti che contraddice il diffuso stereotipo di un'emigrazione tutta meridionale.

¹⁵ Le modalità di analisi e le caratteristiche delle fonti fotografiche sono trattate con maggiore ampiezza nella sezione del presente lavoro curata da M.R. Ostuni. Le osservazioni attraverso cui trarre informazioni dalle fonti proposte riguardano l'abbigliamento, il sesso, l'età, i bagagli, l'atteggiamento dei passeggeri.

Costruendo alcune carte storiche con l'indicazione dei luoghi di partenza e di arrivo si può creare un utile strumento didattico che visualizza con immediatezza i luoghi di cui si sta parlando, concretizzando sulla carta l'idea di una rotta migratoria che altrimenti rischia di essere "accorciata" da una geografia mentale¹⁶ moderna per la quale l'America non è poi così lontana.

Certo l'Italia non era l'unico paese da cui si partiva così come l'America non era l'unica meta anche se per molto tempo fu il paese che accolse il maggior numero di immigrati. Tracciare sulle carte appese in classe anche le rotte con partenza da altri stati sfata con facilità questo pregiudizio.

Che cosa sapeva l'emigrante di ciò che lo aspettava?

Voci sparse, qualche vaga idea o, col passare degli anni, le notizie arrivate tramite le lettere di chi già aveva compiuto quel passo, o anche tramite i manuali per gli emigranti che erano diffusi dagli stati interessati all'immigrazione, dagli agenti di viaggio o da associazioni per la tutela degli emigranti.

Le attuali conoscenze geografiche, la possibilità di avere informazioni immediate da qualsiasi parte del mondo, foto, libri e documentari che ci illustrano ogni angolo della terra, rischiano di far perdere di vista la condizione di quasi totale inconsapevolezza che caratterizzava l'emigrante di fine '800. Per quest'ultimo il viaggio era un vero salto verso l'ignoto con tutti i risvolti psicologici del caso.

Per alcuni lo stesso oceano era un'immensa, spaventosa e affascinante novità, una distesa minacciosa da affrontare quasi come prova iniziatica per meritare un futuro migliore.

Ma quanto era vasto? Quanto sarebbe durato il viaggio? Quali pericoli si correvano?

Questa situazione di forzata ignoranza è difficilmente immaginabile oggi, l'unica frontiera dell'ignoto utile a un paragone per i ragazzi sarebbe forse solo quella dello spazio cosmico inesplorato.

Per favorire il processo di immedesimazione si osservi il dipinto di R. Gambogi, *Gli emigranti*, 1894:

Il quadro raffigura numerose persone in attesa dell'imbarco sulla banchina del porto di Genova. Molte delle persone avranno sicuramente dormito all'addiaccio, senza più avere con loro il poco cibo portato per il viaggio fino al porto.

Ognuno può scegliere una figura del dipinto (donna, uomo, vecchio, bambino) e provare, in base alle conoscenze fin qui acquisite, ad interpretare i suoi pensieri prima della partenza cercando di fare riferimento ad alcuni concetti e dati fondamentali quali il progetto migratorio, il luogo di origine e di destinazione, le aspettative, i timori, le speranze, il dolore per l'imminente sradicamento, la paura di non essere ricordati.

¹⁶ Alcune interessanti esperienze, facilmente riproponibili in classe, hanno dimostrato come ognuno di noi, e tanto più i ragazzi, tenda ad avere una personale configurazione delle distanze tra stati e continenti, configurazione fortemente condizionata da stereotipi, distanze culturali, rapporti economico-commerciali, appartenenza al mondo del benessere o a quello del bisogno: tutte queste distanze mentali tendono a concretizzarsi deformando le distanze reali tra paesi. E' per questo che se chiediamo ad un ragazzo italiano di indicare su una carta la città di Mosca questo la colloca spesso troppo a est e a latitudini siberiane, mentre Rio de Janeiro, città relativamente ricca nell'immensa povertà brasiliana, è collocata spesso più a nord del dovuto, più vicina al "nostro" mondo.



La lettura di un racconto di L. Sciascia aiuta a rendere l'idea di quanto poco gli emigranti fossero consapevoli delle distanze e del viaggio che li attendeva.

Il racconto si intitola *Il mare colore del vino*¹⁷ e narra la disavventura di un gruppo di sfortunati emigranti siciliani caduti vittima di “scafisti” senza scrupoli che con la promessa di portarli in America fanno loro fare un breve viaggio attorno all'isola per poi scaricarli su una spiaggia siciliana non lontana dal luogo di partenza. Il buio della notte e l'ignoranza aiutata dall'illusione non fanno percepire agli aspiranti emigranti l'inverosimiglianza di un viaggio così breve e con un'imbarcazione inadatta alla navigazione oceanica. Non fu un caso isolato: in provincia di Livorno esiste una zona costiera chiamata California. Si deve ipotizzare il motivo di tale nome e informarsi con i ragazzi sulla sua origine. Si scoprirà così che un gruppo di emigranti sbarcò su questa costa toscana pensando d'essere giunto nella nota località americana: alcuni, delusi dall'esperienza, decisero di fermarsi lì e con malinconica ironia diedero a quel luogo il nome della località sognata e mai raggiunta.

Anche dall'ascolto di brani musicali e dall'analisi dei testi si possono ricavare informazioni¹⁸. In particolare la nota canzone *Mamma mia dammi cento lire* ci restituisce i timori e le speranze che accompagnavano chi partiva:

“ Mamma mia dammi cento lire

¹⁷ L. Sciascia, *Il mare colore del vino*, Einaudi, Torino 1973. Il racconto si trova anche nella nota antologia scolastica R. Luperini, P. Cataldi, L. Marchiani, F. Marchese, R. Donnarumma, *La scrittura e l'interpretazione*, vol. III, tomo 1, Palumbo, Palermo 2002.

¹⁸ Per un'analisi più approfondita delle canzoni popolari può rivelarsi utile la lettura di P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, Donzelli, Roma 2002, p. 558 e ss. si potrà riflettere con la classe sulle peculiarità delle fonti musicali magari confrontandole con le fonti epistolari: da queste ultime infatti possiamo trarre anche informazioni strettamente personali mentre le canzoni tendono ad assumere un carattere universale stimolando il processo di identificazione. In sintesi la storia narrata dalla canzone, anche quando tratta la vicenda di un singolo individuo, diviene paradigma per la storia di tutti gli emigranti e importante fonte per la ricostruzione degli stati psicologici, delle speranze e delle paure dell'emigrante. Nella selezione delle canzoni da utilizzare si raccomanda la scelta delle versioni di più facile comprensione da parte dei ragazzi, sia a livello linguistico che musicale. Si potrà optare anche per canzoni più moderne (es. *L'abbigliamento di un fuochista* o *Titanic* di F. De Gregori) facendo presente alla classe la non contemporaneità tra nascita della canzone e sviluppo del fenomeno da essa descritto.

che in America voglio andar
mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar e voglio andar.”

“ Cento lire io te le do
ma in America no no no
no no no no
cento lire io te le do
ma in America no no no.”

Suoi fratelli alla finestra:
“Mamma mia l’asséla andà,
l’assela andà,
mamma mia l’asséla andà.”

Quand’io fu stata in mezzo al mare
bastimento si l’è affundà
si l’è affundà,
quand’io fu stata in mezzo al mare
bastimento si l’è affundà.

I miei capelli son ricci e belli
l’acqua del mare li marcirà
li marcirà,
i miei capelli son ricci e belli
l’acqua del mare li marcirà.

Le parole dei miei fratelli
sono quelle che m’àn tradi
che m’àn tradi,
le parole dei miei fratelli
sono quelle che m’àn tradi.

Le parole della mia mamma
son venute la verità
la verità,
le parole della mia mamma
son venute la verità.

Di solito, dopo la fase di ascolto sono numerose le domande-stimolo per procedere all’analisi di questo testo. Si tratta di una canzone dell’epoca o di un brano moderno? Quali sentimenti suggerisce la melodia della canzone? Chi è che parla? Parla in prima persona? Quali informazioni esplicite si possono trarre dal testo (es. meta che si desidera raggiungere, prezzo del biglietto)? Quali informazioni implicite (es. provenienza geografica, diffuso sentimento di angoscia di chi vedeva partire i propri cari)? Un’altra canzone popolare¹⁹ da cui trarre informazioni preziose sull’identità degli emigranti recitava:

¹⁹ Trattando la partenza degli emigranti si ascolti anche la canzone *Partono i bastimenti*, anch’essa contenuta nei Cd allegati a P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell’emigrazione italiana. Arrivi*, Donzelli, Roma 2002.

“Su bravi signorini
gettate gli ombrellini:
gettate i vostri guanti,
lavoratevi i campi:
noi andiamo in America!”

Non sempre, come si è visto nel racconto di Sciascia, la fiducia degli emigranti era premiata. Dopo aver osservato alcune foto di manifesti delle compagnie di navigazione italiane si invitano i ragazzi a fare le loro osservazioni.

Che cosa promette il manifesto della compagnia di navigazione? Come vengono rappresentati i transatlantici usati per il viaggio? Trovi corrispondenza tra queste immagini “pubblicitarie” e le realtà che hai osservato nelle fonti fotografiche presentate precedentemente?

La foto sotto al manifesto è stata commissionata dall’Opera assistenza emigranti.

Osserva la posizione del cartello e degli emigranti: che cosa ti suggerisce l’impianto della foto?





IV. Il viaggio

Si è già avuto modo di constatare quale impatto psicologico avesse il viaggio per l'emigrante in partenza, bisogna quindi soffermarsi ora sugli aspetti pratici di un così lungo spostamento via mare. Innanzi tutto è opportuno precisare che così come non esiste la figura di un emigrato "standard", non esiste neanche un viaggio uguale per tutti e sempre uguale a se stesso nelle diverse fasi storiche dell'emigrazione. Per evitare che i ragazzi cadano in questo tipo di generalizzazione si faccia riferimento alle fotografie scattate a bordo analizzate nel paragrafo relativo alla partenza. Risulta evidente che i passeggeri appartengono a diverse categorie socioeconomiche e quindi è facile intuire quanto diverso fosse un viaggio in prima classe da uno di terza classe. Un utile riferimento noto agli studenti può essere quello al film *Titanic*²⁰, in cui il giovane e povero protagonista si innamora di una ricca ragazza che viaggia in prima classe: la visione di alcune sequenze scelte può essere un gradito modo per ricordare ai ragazzi la gerarchia sociale che si instaura o meglio, si ricrea a bordo dei transatlantici.

Un'interessante testimonianza scritta è invece questo stralcio del diario di viaggio del Marchese Fausto Landucci²¹, un nobile lucchese diretto verso l'Argentina in cerca di condizioni economiche più adatte al proprio rango che descrive efficacemente la divisione sociale e materiale tra i passeggeri della nave.

10/05/1889

"Cara Marta

²⁰ *Titanic*, di J. Cameron, 1997.

²¹ Testo gentilmente concesso dalla Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana di Lucca. Ovviamente dalla versione integrale possono essere ricavate numerose altre informazioni e si presta ad essere utilizzata come interessante e fertilissimo strumento didattico.

*ecco ti mando gli appunti presi a bordo nel mare durante il viaggio
poco potrà interessarti essendo una monotona esposizione di 28 giorni passati
fra cielo e terra ti saluto e ti abbraccio [...] il tuo fratello Fausto
Note di viaggio*

Venerdì 10 Maggio 89

Alle due circa m'imbarco senza alcuno incidente, mi congedo dal Conti, incaricandolo di portare il mio addio e i miei saluti alla famiglia. Voglia Iddio che non siano gli ultimi. Ci imbarchiamo di Venerdì cattivo principio, un napoletano sarebbe tornato indietro. Alle quattro il capitano comandante l'Amérique sale sulla passerella (ponte del comando) e al suo comando si sciolgono le funi che ci tengono avvinti al porto e salpiamo. La macchina fa sentire i suoi colpi di stantuffo, il bastimento si muove e lentamente lasciamo il porto. Il Conti resta sulla banchina dello scalo fino a che ci perdiamo di vista dopo reiterati saluti. Magnifico spettacolo il golfo di Genova e la riviera che lo circonda, dal mare sembra una continuata città circonscritta dalle montagne. L'America, il battello su cui mi sono imbarcato, è relativamente piccolo essendo una nave di 3900 tonnellate circa, è costato in Inghilterra 790 mila fr., è fabbricato in Scozia, ha una macchina eccellente della forza di 400 cavalli. Sono 9 anni che naviga e finora non subì alcuna avaria. Consuma circa 21 tonnellate di carbone al giorno e perciò alla Compagnia Freissenet a cui appartiene il viaggio per l'America costa circa 18 mila lire pel solo carbone. L'Equipaggio del bastimento è composto di 4 ufficiali il capitano comandante Lubie, duro e villano che appena rende il saluto e sembra lo Zar nel suo palazzo, del capitano in seconda dal capitano Commissario incaricato della disciplina di bordo di un tenente col grado di capitano e di 4 ufficiali macchinisti chiamati chef mecanicien e di 67 uomini da cui tolti due cuochi 1 fornaio un macellaro un dispensiere un maitre d' hotel un cameriere per passeggeri di 2 classe 1 cameriere per gli ufficiali due squatterti due aiuti camerieri e il restaurateur che sarebbe l'appaltatore del vitto, (poi i) due sottufficiali il maitre des armes che invigila la disciplina sotto gli ordini del commissario, e il contremaitre o nostromo comandante dei marinai, poi tolti i macchinisti (e) fuochisti che sono un esercito i marinai propriamente detti restano appena 16 di cui due sono guardie costanti uno al dormitorio degli uomini di (1°) classe l'altro a quello delle donne. Sono a bordo 379 passeggeri di 3° classe e 2 di seconda, nessuno di prima. Nessuno di prima. Ciò è un [...] ho una cabina a mia completa disposizione. L'altro passeggero di 2° classe è una villana di Sorrento che ha il marito con due figliole e una terza maritata col marito ed un bambino a petto nella terza classe, vanno a raggiungere un fratello di lei che ha fatto fortuna a Buenos Aires. Sono mercanti di legna della Sila (Consilina) montagna della provincia di Sorrento. Dei 379 passeggeri 4/5 sono napoletani. I più distinti sono un inglese meccanico Sig Mellbrun un piemontese Crivello già stabilito in Francia a Grenoble ove aveva una bottega di oggetti di latta ed apparecchi pel gas, che ora va, non so perché, a far fortuna in America, ha seco la moglie francese, uno scultore Alfonso Zoia pure piemontese che viene in America, e un francese Rolland che si dice viaggiatore di commercio e con questi faccio pure relazione fin dal primo giorno. Ai viaggiatori di 1° e 2° classe è riservato tutto il ponte a poppa diviso da una cancellata di legno che è proibito varcare a quelli di terza classe. Tra le notabilità, vi è un ruffiano che si dà per ungherese con tre ragazze che parlano un tedesco orribile che loro vogliono far credere ungherese. Intanto avanziamo nel mare ed ecco che raggiungiamo ed oltrepassiamo il (Caffaro) partito da Genova quattro ore prima di noi. Sulla sera vediamo a destra un monte con un fanale. E' un'isola, forse la Maddalena o la Caprera l'ignoro.

11 Detto

Ci leviamo costeggiando la costa della Francia di cui si vedono fra le nebbie le montagne che circondano Marsilia. Bellissima giornata, splendido il mare per quanto agitato la mattina, per ora non soffro affatto, e mangio con molto appetito. Il vitto è abbondante e benissimo cucinato. Si mangia nel salon ove hanno ingresso tutte le cabine di 1° classe. Alle tre si vede un bastimento un trealberi non si conosce però la bandiera e passa innanzi la nostra prua, a un miglio di distanza traversando la nostra rotta. La sera sto fino alle 10 sul ponte i napoletani cantano canzoni sulla chitarra.

Nel testo qui riportato il marchese fornisce numerose informazioni sulla durata del viaggio, la struttura dei transatlantici, le divisioni sociali che si instaurano a bordo.

Di tutt'altro genere sono i disagi di chi compie il suo viaggio in terza classe²². Si osservino queste fonti fotografiche: mostrano passeggeri di prima e terza classe; macellazione di buoi durante il viaggio; passeggeri ammassati sul ponte della nave.



²² Altra variabile di cui tenere conto. Nel trattare i punti del percorso relativi alle compagnie di navigazione, alle società di assistenza degli emigranti e agli interventi legislativi del governo italiano (timido intervento del 1888 e prima legge che prevedeva norme di tutela e assistenza del 1901) si sottolineeranno i progressi che portarono significativi cambiamenti delle condizioni del viaggio.



Osservando le fotografie si intuisce a quali classi sociali appartengano i passeggeri ritratti e si ricavano informazioni riguardanti i disagi del viaggio e le strategie attuate dagli emigranti per superarle mentre grazie a quanto letto nel diario di viaggio del marchese Landucci si possono capire quale fosse la loro probabile collocazione all'interno del transatlantico.

Interessante anche abbinare alla lettura del diario un'attività di ascolto di brani musicali da cui fare emergere elementi utili alla ricostruzione del viaggio, ad esempio la canzone *Trenta giorni di nave a vapore* fornisce, fin dal titolo, informazioni relative a questa tappa importante dell'esperienza dell'emigrante.

Il viaggio è verosimilmente il periodo in cui i timori, le speranze, legati alla scelta di emigrare si fanno più forti, moltiplicati dalle emozioni e dai disagi dovuti alla navigazione in mare aperto.

C'è persino chi se la prende con chi ha reso possibile quei viaggi per alcuni tanto terribili: sulle navi ci si ammala, c'è chi nasce e chi muore, chi balla e si innamora, chi già si pente di essere partito.

Nella canzone *Mannaja all'ingegneri*²³ si attribuisce la colpa del distacco dall'Italia agli ingegneri in quanto fornitori del mezzo materiale tramite cui attuare gli spostamenti transoceanici. Della meraviglia destata dai transatlantici è testimonianza anche il già citato diario di bordo del Landucci:

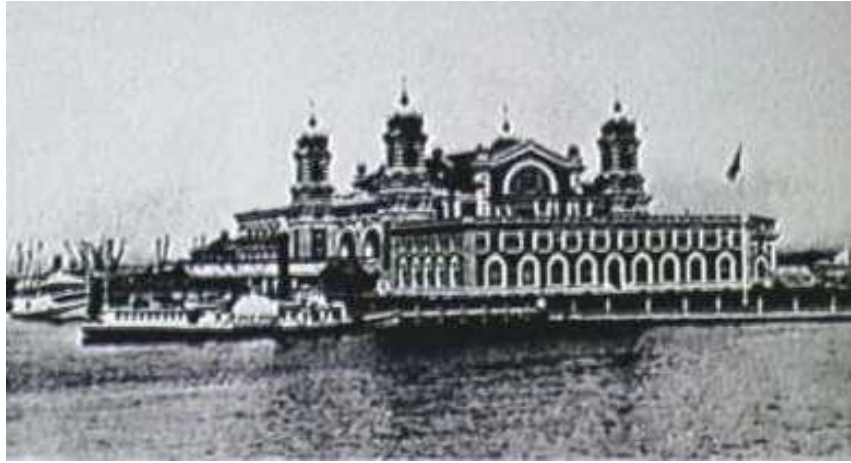
L'America, il battello su cui mi sono imbarcato, è relativamente piccolo essendo una nave di 3900 tonnellate circa, è costato in Inghilterra 790 mila fr., è fabbricato in Scozia, ha una macchina eccellente della forza di 400 cavalli. Sono 9 anni che naviga e finora non subì alcuna avaria. Consuma circa 21 tonnellate di carbone al giorno e perciò alla Compagnia Freissenet a cui appartiene il viaggio per l'America costa circa 18 mila lire pel solo carbone. L'Equipaggio del bastimento è composto di [...] (ven. 10 maggio)

“Abbiamo percorsi circa 1800 chilometri e di questi circa 900 nell'Oceano. Percorriamo in media circa 20 chilometri all'ora vale a dire circa 480 chilometri al giorno. Ma da Genova a Buenos Aires sono 680 miglia vale a dire più di 12 mila chilometri per cui senza incidenti 24 giorni di viaggio [...] (merc. 15 maggio)

V. L'arrivo

Ma che cosa aspettava gli italiani una volta giunti a destinazione? Lo si può capire osservando alcune fotografie:

²³ Il ritornello recita: “E mannaja all'ingegneri che se non facean li mezzi in America non si ia”.





Si tratta di immagini di Ellis Island, la struttura che accoglieva le navi degli emigranti arrivati negli Stati Uniti. Qui avveniva la prima accoglienza che prevedeva i conforti materiali di base e i primi doveri burocratici e di profilassi. Nel caso si riscontrassero malattie l'aspirante immigrato poteva essere rimandato indietro (dopo un viaggio così lungo e difficile un rifiuto era quanto di più doloroso potesse capitare) o messo in quarantena in attesa di guarigione.

L'arrivo in un paese straniero è regolato, oggi come allora, da un'apposita normativa. Per quanto riguarda gli Stati Uniti si ebbero misure restrittive per motivi sanitari (già nel 1846 per epidemia di tifo, poi nel 1891 e in altri casi fino all'inizio del '900) e per motivi di discriminazione xenofoba (nei confronti dei cinesi nel 1882). Nel 1897 il Congresso degli Stati Uniti approvò una legge che sanciva il divieto di entrata agli emigranti di età superiore ai sedici anni se analfabeti nella propria lingua. E' facile immaginare quale fu la conseguenza sull'emigrazione proveniente da paesi che, come l'Italia, avevano un forte tasso di analfabetismo.

Ma Ellis Island non era l'unico luogo di sbarco esistente, gli emigranti diretti in Brasile giungevano all'Hospedaria de Imigrantes. In America latina la legislazione in materia di immigrazione fu piuttosto aperta fino agli anni della Grande Depressione che imposero un cambiamento di registro rispetto ai precedenti incentivi volti a favorire l'immigrazione. Ad esempio in Argentina una legge del 1876 prevedeva il trasporto gratuito degli immigrati e una forma di assistenza. Provvedimenti simili furono adottati in Brasile in seguito all'abolizione della schiavitù che rese necessaria una massiccia importazione di manodopera.

In aula informatica può essere svolta un'attività divertente e rapida dai risultati molto interessanti. Nel sito <http://www.ellisland.org>, è possibile svolgere una ricerca sugli immigrati sbarcati da tutto il mondo ad Ellis Island. I loro nomi, tra cui certamente quelli di qualche lontano parente, sono tutti registrati in attesa di essere riscoperti da qualche discendente inconsapevole. Inserendo i cognomi dei ragazzi e dell'insegnante compariranno i risultati della ricerca e ognuno potrà scoprire se e quanto la sua famiglia è stata coinvolta nella grande emigrazione italiana.

Un modo semplice per fare ricerca storica con il mezzo informatico prediletto dai ragazzi e contemporaneamente un modo per fare percepire la migrazione come realtà che ha coinvolto il popolo italiano prima che questo diventasse meta di immigrazione.

Il flusso delle notizie, si sa, regola il flusso degli uomini: si instaurano le "catene migratorie" cui occorrerà dedicare una certa attenzione.

Si tratta di un fenomeno di enorme importanza che fa sì che chi è già immigrato svolga una funzione informativa, di aiuto e di appoggio logistico per coloro che sono ancora nel paese di origine. L'emigrante che si è già stabilito negli Stati Uniti fornisce informazioni sulle possibilità lavorative, spesso invia un biglietto prepagato, va ad accogliere l'emigrante in arrivo²⁴, può richiamare parenti, compaesani e colleghi creando così nella nuova patria comunità che riproducono in piccolo quelle di origine. Accade così che molti gelatai si stabiliscano in Scozia, molte balie in Corsica e Nord Africa, molti panettieri a Chicago, muratori e minatori in Brasile. Anche nella migrazione contemporanea è possibile rintracciare fenomeni simili cui fare riferimento per chiarire il concetto agli studenti: le donne filippine si sono specializzate nel campo della collaborazione domestica, alcune zone d'Italia vedono la prevalenza di cinesi, altre di senegalesi o nordafricani. Non si tratta di fenomeni casuali ma di un processo caratteristico di molte migrazioni volontarie. Ecco alcune immagini di lavoratori lucchesi emigrati negli Stati Uniti, osservandole si può capire quale sia il mestiere in cui si sono specializzati.



²⁴ Da molte fonti epistolari emerge il sollievo che poteva provenire da un semplice contatto umano con persone note dopo un viaggio tanto duro: "Doppo mezza notte essiamo iscalati subito perfortuna ciera aspettarci alporto gabriello e ciuseppe del castello" (citazione dalla lettera proveniente dal Brasile, in data 24 gennaio 1926, firmata Silvio, conservata nell'Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana di Lucca)



Dopo avere scoperto che si tratta di figurinai si passa a riflettere insieme agli studenti sui motivi che li hanno spinti a farsi ritrarre con alcuni esempi della loro abilità artigianale.

VI. La vita in America

Anche in questa fase del percorso occorrerà operare distinzioni cronologiche. Inizialmente infatti la comunità italiana che si ricrea in America (anche in seguito al già citato meccanismo delle catene migratorie) tende in taluni casi all'autoghezzizzazione nel tentativo di ricreare le comunità originarie (significativo il nome di *Little Italy*) e di proteggerle dalle discriminazioni xenofobe della comunità di accoglienza. Quest'ultimo aspetto sarà chiarito ai ragazzi nell'affrontare il concetto di stereotipo tramite l'analisi di vignette e articoli razzisti apparsi sui giornali americani dell'epoca.

Ecco come appare un quartiere italiano in alcune foto d'epoca da cui è facile intuire quali fossero le condizioni di vita di molti emigrati:

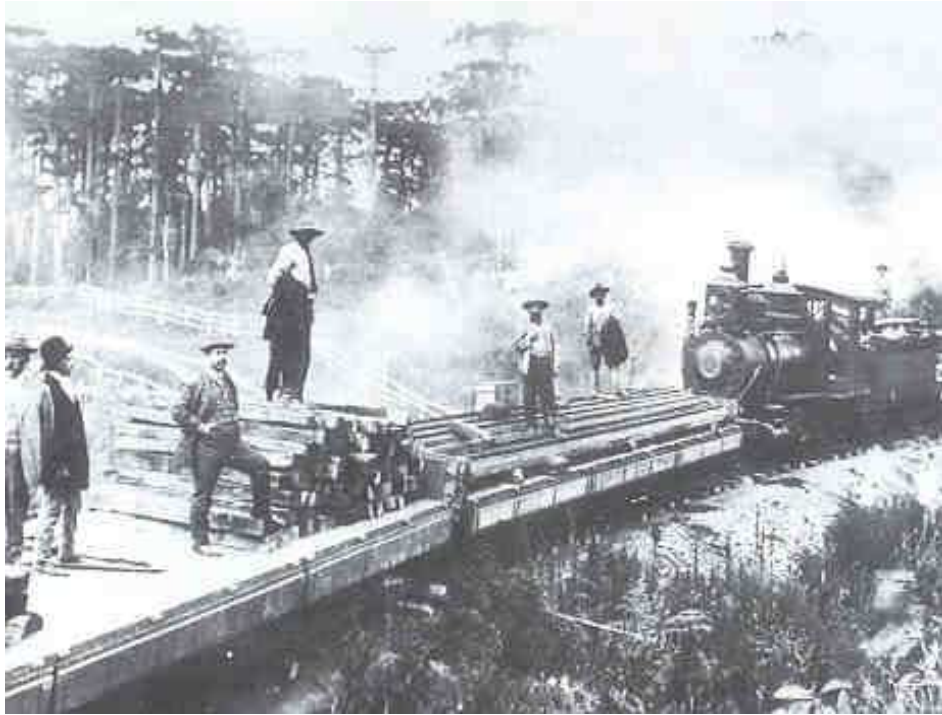




Con il passare del tempo e delle generazioni, la progressiva integrazione delle famiglie con il sistema scolastico ed economico, l'acquisizione di diritti politici, porta all'intensificarsi degli scambi culturali tra comunità immigrata e comunità di accoglienza. Interessante proporre a questo proposito alcune fotografie che mostrano l' "americanizzazione" di alcuni immigrati o lettere in cui compaiono elementi linguistici acquisiti dal contatto con la comunità accogliente (eviterei il termine autoctona per la comunità americana non nativa).

L'espansione urbana degli Stati Uniti, la realizzazione di grandi opere di infrastruttura e la nascita di una poderosa rete ferroviaria richiamarono molti lavoratori europei attirati dalla speranza di un buon salario. Ecco il testo di un annuncio statunitense in cui si richiede manodopera e alcune fotografie di immigrati che lavorano alla costruzione di ferrovie:

WANTED!
3000 LABORERS
in the 12th Division of the
ILLINOIS CENTRAL RAIL ROAD
Wages, \$ 1.25 per Day



Ma non lavoravano solo gli adulti:



La fonte qui riprodotta ritrae alcuni sciuscià (dall'inglese shoes shining = lustra scarpe), bambini che per pochi spiccioli lucidano le scarpe a ricchi passanti. Sono gli stessi emigranti a raccontarci, nelle loro lettere le condizioni di lavoro cui si devono adattare.

Guabirobas [S. Paolo, Brasile, 6 gennaio 1889)

“Cara Moglie

Colla presente vengo a darti notizia dell'ottimo stato di mia salute in compagnia della nostra figlia e della famiglia Turchetto e Casarin coi quali sono in compagnia. Dopo il lungo e borascoso mare trascorso, arivamo all'America dove si credeva trovare le delizie della tera cioè lavorare poco e guadagnare molto, ma invece non è così, al contrario si lavora molto e si guadagna poco e si magna anche male perché di cibi non hanno sustanza come quelli dell'Italia. Qui ove ora io mi ritrovo il raccolto più diffuso è il caffè che bisogna alzarsi a prima che spunta il giorno per recharsi al travaglio e si raccoglie alla sera a notte avanzata. Così è il metodo brasilero. Poi al lavoro che siamo veniamo tormentati da molti insetti provenienti dai boschi vicini e alla sera quando si racogliamo alla notte invece di riposare dobbiamo cavare certi serpenti che si internano nei piedi che se non si levano subito, gonfiano le gambe e se non si curano possono procurar la morte. In fine prima la Merica e poi l'Italia si dice di esser ricca di serpenti e di fortuna invece è ricca di vermi e di travaglio.

La Merica al tempo d'oggi non e più la Mericha, qui la fortuna ormai è smarita.

Null'altro che dirti ti saluto cara moglie in compagnia dei nostri figli della tua famiglia e parenti tuoi così la mia famiglia e tutti amici e parenti che dimanda di me nuovamente credimi, aspetto la pronta risposta.

Tuo marito

(La lettera è tratta da E. Franzina, *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti in America Latina 1876-1902*, Feltrinelli, Milano 1979.)

In base alle conoscenze pregresse della classe l'insegnante valuterà l'opportunità di aprire una parentesi sull'organizzazione delle *fazendas* brasiliane²⁵.

Occorre però evitare che i ragazzi abbiano un'immagine esclusivamente fallimentare e drammatica dell'esperienza migratoria. Molti degli italiani emigrati all'estero ebbero un notevole successo grazie alle loro qualità e alla loro intraprendenza. Si parla di

si parla di “bizness” e della spiccata iniziativa imprenditoriale mostrata dai nostri emigrati. In particolare l'apertura di esercizi commerciali italiani, di cui sono testimonianza numerosi manifesti pubblicitari, era legata alla volontà di mantenere le proprie abitudini di origine (soprattutto alimentari).



Fu poi la qualità dei prodotti artigianali italiani a conquistare anche il mercato esterno alle *Little Italies*. Parafrasando il titolo di una nota opera storiografica di Max Weber, lo studioso Stombart ha coniato l'espressione “etica del migrante”.

²⁵ Un utile strumento per l'analisi dell'emigrazione in America latina può essere la lettura delle pagine 34-6 dei più volte citati P. Corti, *Emigranti, esuli, profughi. Origini e sviluppi dei movimenti migratori nel '900*, Paravia, Torino 2001, pp. 34-36 e P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Donzelli, Roma 2002, p. 9.

“Lo straniero è dominato dall’interesse al guadagno perché non può accedere ad altro. Privo di un passato e di un presente, svincolato da remore etiche e comunitarie lo straniero pensa solo al futuro e può agire con la spregiudicatezza che si richiede all’imprenditore.” (Corti).

E se riesce ad avere successo vorrà comunicarlo a chi è rimasto in patria tramite fotografie che lo ritraggono con beni materiali ottenuti grazie al raggiunto benessere economico. In molte fotografie inviate alle proprie famiglie in Italia, gli emigrati sono ritratti con automobili e vestiti lussuosi di cui sanciscono il possesso con pose spavalde e ostentanti orgoglio. Ma spesso la mano poggiata su una brillante portiera d’automobile o un rispettabile cappellino nascondono realtà meno ricca di quanto le apparenze vorrebbero far credere. Non era difficile affittare vetture e abiti che talvolta compaiono in diverse foto con altrettanto diversi “proprietari”!

Se da un lato l’emigrante aspira a cambiare la propria vita dall’altro sente nostalgia per il suo paese d’origine: si sviluppa un senso di appartenenza e di identità nazionale che forse era assente prima della partenza. L’emigrante teme di essere dimenticato e nelle lettere invia saluti a tutti coloro che ha lasciato.

L’immagine che l’emigrato vuole dare di sé si scontra con l’immagine in cui lo confina la comunità accogliente.

Quello di stereotipo è uno di quei concetti più facili da comprendere che da spiegare: l’insegnante potrà quindi farvi avvicinare i ragazzi tramite esempi attinenti alla loro esperienza. Per quanto riguarda l’emigrazione italiana sono esemplari queste vignette apparse su giornali statunitensi che possono essere presentate tramite la seguente serie di domande di guida all’analisi:

Original Wop





- Come è rappresentato il tipico uomo italiano nella prima vignetta?
- Che cosa sta facendo?
- La scritta *Homo italicus* che significato assume?
- Sulla stiva della nave nella seconda vignetta è scritto:
"Tutti i giorni direttamente dai bassifondi d'Europa"
- Sui cappelli dei topi compaiono le seguenti scritte:
"Anarchia", "mafia", "assassini"
- Che aspetto hanno i topi? Chi rappresentano? Quali pericoli portano?

Sempre in relazione al concetto di stereotipo è interessante l'analisi della lunga serie di nomignoli con cui ci si riferiva agli italiani. Eccone solo alcuni tra i più usati²⁶: carcamano (diffuso in Brasile, perché si riteneva imbrogliassero sul peso della merce), chianti (con chiaro riferimento alla propensione all'ubriachezza), dago (di incerta etimologia: "they go" = finalmente se ne vanno; "until day goes" = lavoratori finché il giorno se ne va, a giornata; "dagger" = accoltellatore), Guinea o bat (pipistrelli, per la loro assimilazione alla popolazione di colore), maccaroni (mangia pasta); wop (di incerta etimologia: "without passport" o "without papers" = senza documenti ma la pronuncia uàp richiama il termine "guappo").

Come ultima attività si analizzi una fonte da cui potere trarre numerose informazioni e che richiami il maggior numero possibile di concetti incontrati durante questo percorso: oltre a costituire un ulteriore esercizio nell'uso delle fonti, questa analisi permette una riflessione conclusiva su quanto appreso fin qui. Un utile strumento potrebbe essere la seguente fonte epistolare significativamente ricca di elementi e spunti di riflessione.

Avarè 28 Febbraio 1930 VIII

²⁶ G. A. Stella, *L'orda*, BUR, Milano 2002, pp. 285-288.

Carissima sposa,

Desiderandoti sempre la più bella salute, vengo a darti mie notizie e degli zii, le quali presentemente sono confortevoli, scusandomi del breve ritardo interposto nel risponderti.

Salvatore poco tempo fa scrisse a Giuseppina e approfittai l'occasione per inviarti i nostri saluti, i quali per suo mezzo l'avrai ricevuti perché sò che è a lei pure che ti rivolgi per far le tue corrispondenze. Sarebbe mio piacere inviarti un mondo di belle notizie, però ad eccezione della salute che Iddio ce la conserva provvidenzialmente, tutto corre a rovescio, essendo completamente paralizzata la situazione del commercio e di tutte le altre attività del paese. E' stato un cataclisma inaspettato quello che si è scatenato in questo Paese, derivante dalla bassa repentina e precipitosa del caffè, oggi a prezzo vilissimo e che ha scosso l'edificio economico e finanziario del Brasile. Alla distanza di pochi mesi, abbiamo visto fortune liquidarsi come per incanto, persone credute ricchissime in terreni e capitali ridotte alla miseria, insomma si è creata per tutti una situazione afflittiva, regnando dappertutto la sfiducia e il disanimo. Per descrivere la vera portata della situazione bisognerebbe avere un'idea del danno che la bassa del caffè, che attinta al massimo l'agricoltura, fonte principale di ricchezza di questo paese, ha poi scosso il commercio, l'industrie, le arti in generale, lasciando tutte le classi del popolo in situazione angustiosa. La disoccupazione e la miseria regnano sovranamente senza che il governo abbia manifestato il più piccolo interessamento in beneficio del popolo, anzi il 1° Marzo ci saranno le lezioni del Presidente della Repubblica, e non si sa cosa potrà succedere essendovi due partiti in lotta, è non è fuori dubbio anche dovuto alla grave situazione del ben qualche movimento sovversivo. Felici voi che almeno godete la pace dello spirito né questi balsamici monti, retti da un governo forte e sapiente e che ci ha elevato in faccia ao mondo! Chi vive all'estero, sa quanto sia grande e come viva nel cuore il nome caro di nostra Italia, che è fra tutte le nazioni del mondo la più bella e la più ricca di glorie. E' bene che lo sappiate Voi che avete felicità di essere il gentile popolo di questa patria gentile. Mio zio mi chiede sempre che ti domandi se Tonino, suo fratello è ancora vivo e dove risiedono attualmente i suoi figli. Come mi ha trattato quest'anno l'inverno? E' caduta molta neve? Umberto scrive spesso? Gli scrissi per le feste, e finora non mi ha risposto. Saluterai Zita, bacerai per me Giulietta, e le consegnerai questa letterina quì inclusa Saluterai poi tutte le tue sorelle colle loro famiglie, i parenti, i conoscenti, Giuseppina, Tono, i loro figli anche a nome di salvatore e sua famiglia, augurando a tutti salute e felicità. Tu Maria, procurerai di trattarti bene, e di non affaticarti molto perché credo che la nostra gioventù già abbia segnato il suo tramonto, però animiamoci sempre di coraggio e di speranza. Io come sempre ti aiuterò per accudire a tutte le tue necessità, dunque non hai bisogno di lambiccarti il cervello. Ti auguro buona salute desiderando che tu mi mandi le novità dei paesi. Di cuore tuo sposo Luti Giuseppe

Saluti a Gigi della Casetta, Angelo, Maria e le famiglie rispettive. Mille ringraziamenti per gli auguri inviatemi per le feste. Andiamo ora incontro alla Pasqua e Dio voglia che tutti la possiamo passare in salute e nella più bella allegria. Dopo domani è carnevale, quì è tutto morto. Potessi venire a Fosciandora a tirare la forma!

(Lettera di Giuseppe Luti, originario di Fosciandora, in provincia di Lucca, conservata nell'Archivio della Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana di Lucca)

Dalla lettera si traggono queste informazioni:

INFORMAZIONI ESPLICITE:

Autore: Giuseppe Luti

Luogo e data di invio: Avarè (Brasile), 1930

Destinatario: la moglie Maria

Scopi di chi scrive:

informare la moglie sulla propria condizione

informare la moglie sulla condizione del Brasile

salutare alcuni compaesani

chiedere informazioni per conto di altri compaesani emigrati

esprimere l'affetto e la nostalgia per gli usi e l'ambiente di origine (le montagne, il gioco del lancio della forma nel paese di Fosciandora, in provincia di Lucca)
stile: nel complesso corretto, anche se con alcuni errori ortografici, si nota persino la presenza di alcune immagini poetiche e ricercate
presenza di contaminazione linguistica italiano/portoghese (nell'espressione *ao mundo*)
riferimenti alla realtà socioeconomica di Italia e Brasile

INFORMAZIONI IMPLICITE:

chi scrive non è totalmente incolto, si nota però una certa persistenza del regime orale
poiché chi scrive parla in termini positivi del governo italiano dell'epoca fino ad usare nell'indicazione dell'anno in corso anche la datazione fascista (anno VIII), se ne può dedurre che la percezione della reale situazione italiana, data la lontananza e la mancanza di informazioni, fosse difficile e prendesse il sopravvento, soprattutto in un momento di crisi, come quello descritto, la visione del paese natio come il paese migliore.
nel paese ospitante si è ricreata una piccola comunità italiana
chi scrive è già da tempo emigrato perché ha fatto propri alcuni elementi linguistici portoghesi
chi scrive desidera essere ricordato dai compaesani

Il percorso fin qui presentato ha bisogno di un momento finale di riflessione collettiva che permetta il confronto tra le conoscenze iniziali e quelle finali. Osservare i cartelloni preparati dopo il brainstorming iniziale serve ad acquisire consapevolezza dei progressi ottenuti sia in ambito disciplinare che formativo.

L'autovalutazione di insegnante e ragazzi in relazione alle conoscenze e competenze acquisite durante l'unità didattica si attua anche tramite la rilettura dei questionari consegnati durante l'Ud di avvio, l'autocorrezione delle risposte errate o incomplete, elaborati scritti su temi che hanno destato interesse nella classe, discussioni e confronti con l'attualità. Si possono prevedere cenni agli sviluppi successivi (la prima guerra mondiale e il ridimensionamento dei flussi migratori)²⁷.

²⁷ Nel caso la presente UD venga inserita in un modulo sull'emigrazione nel '900 questo punto sarà sviluppato nella lezione di avvio della successiva UD. Qui si tratterà semplicemente di segnalare le motivazioni di un punto di cesura nell'analisi del fenomeno.

Questionario per il *brainstorming* iniziale

Scrivi una o due parole chiave che ti vengono in mente pensando al termine MIGRAZIONE

.....
.....
.....
.....

.....
Saresti spiegare brevemente la differenza tra emigrazione ed immigrazione?

.....
.....
.....
.....
.....

.....
Secondo te, le migrazioni sono un fenomeno legato ad un particolare periodo storico?

.....
.....
.....
.....
.....

.....
Saresti fare alcuni esempi di migrazione?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
Chi migra, secondo te, perché lo fa?

.....
.....
.....
.....
.....

Verifica di storia

‘L’emigrazione italiana tra ‘800 e ‘900’

Nome e Cognome.....Data.....

1) Sapresti spiegare la differenza tra emigrazione e immigrazione

.....
.....
.....
.....
.....

2) Talvolta sentiamo parlare delle migrazioni come di un fenomeno che caratterizza l’età contemporanea. Questa visione è corretta? Perché?

.....
.....
.....
.....
.....

3) Completa:

La grande offerta di lavoro proveniente dall’America era un forte fattore di.....
La grande migrazione transoceanica italiana prende il via dopo l’.....d’Italia.
Il nuovo governo italiano destinava tutti gli investimenti al settore.....e,
poiché la maggior parte delle industrie si trovavano al nord, si accentuò sempre più il divario tra le
due parti del paese: nord e sud.
L’economia del sud era di tipo.....e si basava sul.....
Non si trattava perciò di una particolare povertà dell’Italia dell’epoca, quanto di un problema di
.....delle risorse.

Allocazione – industriale – attrazione – latifondo –unità - agricolo

4) Immagina di essere un emigrante italiano e racconta la tua storia

Ricorda i vari punti che sono stati esaminati:

Chi partiva (uomo, donna, da solo, con la famiglia, ecc.); **quando; perché** (quali sono i problemi in patria e quali le aspettative future); **da dove e verso dove**; il **viaggio**; l’**arrivo**(l’accoglienza e l’integrazione)

5) Di quali tipi di fonte disponiamo per lo studio del fenomeno migratorio?

.....
.....
.....
.....
.....

6) Analizza la fonte utilizzando la scheda fornita.

San Francisco, li 25 maggio 1904,

Cara Consorte,

In questa sera tinvio questa mia lettera onde fatti sapere il buono stato di mia salute e così spero che sia di te e della nostra cara bimba e di mia e tua famiglia. E allora ti nuncio la tua partenza insieme alla nostra bimba che già tanto io vi desio sia con me fralle mie braccia, e ciera dia frettarti in della partenza che io vorei che alla fine del mese di giugno che tu fossi qua a San Francisco motivo che ho preso un'altra casa che c'è già amobigliata e per questo ti vorei qua alla fine del mese. Senti guarda di formarti bene con lo spedizioniere del barco e ciera di prendere un buon barco e avrei piacere che venisite in seconda clase di mare con la compagnia francese, col Cavez (?), Eccerca di tirare sulla spesa del viaggio infine se puoi risparmiare qualche cosa. Ora riceverai in della lettera una cambiale di L. 250 che quelle saranno perrinfersarti (?) della spesa del viaggio setti mancasse del denaro puoi fattelo dare da tu padre se puole che per quando sia qua io penso subito a rimandarcelo indietro e per ogni caso puoi rivolgerti a qualcun altro. Senti Letizia in quanto alla mobiglia della camera ti eri... (?) pere la biancheria necessaria ciera di portare via anche la coperta bianca, conosco bene anche che per quel presso che m'ai detto e poco bene, preferisco di venderla e se un giorno ritorno in Italia voglio comprarla di novo. Quando sarai sicura che sei stata dallo spedizioniere di Lucca minvierai subito una tua lettera e midirai il giorno preciso che tu parti da Lucca, il giorno che imbarchi col Cavez e il nome del vapore e ciera di farti dare una buona linia retta da New Iorch a San Francisco. Con questo passo (?) colpresto avervi fralle mie braccia, con darvi una fettuoso bacio tuo aff.mo sposo Alfredo Giampaoli. Appresto farti di coraggio e non avere paura aviaggiare che nonce pericoli nessuno. Fa conto di fare una passeggiata, non avere paura del mare e non e niente attenta alla bimba.

SCHEDA PER L'ANALISI DI UNA FONTE STORICA

Tipo di fonte
Autore
Luogo
Data
Destinatario
Informazioni esplicite
Informazioni implicite
Osservazioni personali